

IL BACCHIGLIONE Corriere Veneto

PADOVA
Anno VI. Numero 9.

PADOVA
Anno VI. Numero 9.

ABONAMENTI

Anno	Sem.	Trim.
Padova a domicilio	16.—	8.50 4.50
Per il Regno	20.—	11.— 6.—

Per l'Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Gli abbonamenti decorreranno solo dal 1. e dal 16 di ciascun mese.

INSERZIONI

la quarta pagina Centesimi 20 la linea.
la terza " " " 40 " "
Nel corpo del giornale Lire UNA la linea.
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti.

Un numero centesimi 5
Arretrato cent. 10
Un numero fuori di Padova cent. 7.

PAGAMENTI ANTICIPATI

Direzione ed Amministrazione in Via Zattere N. 1231 e 1231 B.
Abbonamenti ed inserzioni si ricevono presso l'Amministrazione.

QUOTIDIANO

DA UNA DOMENICA ALL'ALTRA

Un ministro del felicissimo Regno non dovrebbe compromettere la sua dignità facendosi dare una smentita a bruccia pelo.

L'ex ciambellano della duchessa di Parma, col muso più tosto del mondo, ha dichiarato davanti alla Camera che egli alle candidature ufficiali non ha mai pensato, e non ci pensava nemmeno.

Il buon uomo pronunciando tali parole, credeva che a creare una candidatura ufficiale non ci volesse molto talento.

Basta scrivere una lettera al prefetto, lettera privata affatto, anzi sotto sigillo di confessione, e tutto è finito.

Il nome di un uomo, quale si sia, abbia meriti o no, si chiami Piccoli, o Carini, purchè sia un nome, e il deputato del cuore ministeriale è bello e stampato e alla prima battuta di telegrafo correrà alla Camera per votare col ministero.

Ma dei prefetti ve ne sono di più sorta. Cantelli aveva fatto il conto di trovare dappertutto un comm. Bruni; e... e ha sbagliato il conto.

Invece del Bruni ha trovato il comm. Zini, pasto d'uomo eccellentissimo, ma che ha il grave torto di credere alla *immortalità* della politica Cantelliana e di ribellarvisi.

Quello che vi ha di positivo è questo: che il comm. Zini ha in mano le prove che il governo dei moderati, scimiotteggiando il bonapartista, ha inaugurato anche in Italia il sistema delle candidature ufficiali.

O se il comm. Zini volesse pubblicare il carteggio col ministero, che segnalato servizio egli renderebbe al paese!

La Gazzetta del popolo di Torino continua a pubblicare terribili rivelazioni sulle magagne della Questura.

Le son cose da far rizzare i capelli ad ogni galantuomo.

E dire che la nostra libertà, il nostro onore, la nostra vita sono confidati a tali mani.

Il più ameno, sopra questo nauseantissimo tema, è il contegno della stampa moderata.

L'Opinione, che beve alle fonti ministeriali, impotente a negare i fatti, indovinatò mò con chi se la piglia? Forse col governo? Oh bò! È una colombella innocente, pura il governo che non ci ha che fare con la Questura. Sono i cittadini, proprio i cittadini, esclama monna Opinione, i veri colpevoli, essi che hanno mancato di coraggio, non facendo pubbliche quelle turpitudini!

O tola moderata, io ti ho ammirato sempre, ma in questo caso io mi prosterno adorando a te davanti e riconosco la tua onnipotenza!

Molto prima che l'on. Taini levasse, al cospetto d'Italia, il velo dietro il quale la Questura copriva le sue nefandità, un giornale di Roma ed i giornali di Palermo narravano il seguente fattarello:

Un tale, associato ad altri birboni che ora siedono sul banco degli accusati alle Assisie di Milano, veniva chiamato dal Questore di Palermo, per rispondere sul furto delle 150 mila lire involate alla cancelleria del Tribunale di Palermo.

Quel tale, convinto d'aver preso parte al furto, supplica il Questore di perdonargli e in premio del perdono promette di fornirgli i particolari più minuti sull'arrivo di Mazzini in Sicilia.

Il Questore non esita un'istante: mette in libertà il ladro, il quale, assieme ad altri, organizza e consuma il furto del Monte di Pietà.

L'Opinione, che oggi accusa i cittadini di poco coraggio, a tali rivelazioni, sciaminata e furibonda, regalò gli epiteti di calunniatori e di nemici della patria a quei giornali che denunziavano al paese fatti cotanto orribili.

Ho forse torto se mi prosterno davanti alla tola moderata?

Giacchè siamo in Questura stiamoci ancora un tantino.

Il governo, che ricompensa sempre il vero merito, ha elevato a comm. della Corona d'Italia il Questore di Firenze sig. Amour.

Il neo commendatore, vero, tipo del genedarme austriaco, si è coperto di gloria architettando il famoso processo degli internazionalisti. È vero che questi furono assolti; ma che importa? L'intenzione del sig. Amour era lodevolissima e tanto basta.

O italiani, onorate il Questore Amour, commendatore della Corona d'Italia perchè egli ha salvato la patria!

In Francia ferve già l'agitazione elettorale. La decrepita Assemblea, che ha prolungato a sé stessa l'esistenza, contro il volere di chi la elesse, ha finalmente reso l'ultimo scapiro.

O cillante fra l'altare ed il trono, ora bigotta or realista, da Bordeaux a Versailles, ha commesso più peccata che fatte buone opere.

Chiamata a pagare i debiti contratti dell'impero, ideò un giorno di farsi scovrana e gettare la Francia, mani e piedi legati, fra i gigli borbonici.

Ma non le riuscì. — Allora vagheggiò le libertà costituzionali e amoreggiò cogli Orleans, pur di sfuggire agli amplessi della odiata repubblica. Ma fallì anche questa volta la mira.

Impotente a creare alcunchè di duraturo e di grande partorì una costituzione dove la paura e l'odio alla libertà spicciano da ogni articolo.

Se la Francia sarà libera di scegliersi il governo che più le talenta, non tenterà un'istante: essa sceglierà la Repubblica, quel governo, temperato, tranquillo e onesto, sotto le cui grandi ali tutte le classi possono ricoverarsi e prosperare.

Una risposta.

Il nostro bravo corrispondente da Roma desidera sapere che cosa il Giornale di Padova ha guadagnato dalla Prefettura per avere cresciuto di tanto il suo formato.

Nulla, caro corrispondente, o assai poca cosa.

Nel giorno della Befana il comm. Bruni ha spedito alla Direzione del Giornale di Padova una forbice grande, nuova, e arrotata di fresco, con questa scritta:

Il pallore di Dunbar si cambiò in un livido spaventoso, e Arturo se ne accorse: era la prima volta che vedeva un segno di paura manifestarsi nel suo oliente.

— Non voglio vederla, gridò Dunbar — Wilmot non mi ha detto di avere una figlia, deve essere qualche impudente avventuriera che desidera denaro, rimandatela.

Il cameriere esitò, e soggiunse:

— Ha l'aria di una ragazza per bene, e non direi che potesse essere una intrigante.

— Wilmot non aveva figli che io sappia; non mi seccate... se ne vada... ho già abbastanza sofferto per la morte di quest'uomo. Così replicò Dunbar ricadendo sulla poltrona, e prendendo il giornale che in tal guisa gli copriva il volto.

— Devo parlare io a quella giovane? — domandò Lovell.

— No: quella donna è un'intigante: rimandatela.

Il cameriere uscì.

— Perdonatemi — disse il giovane avvocato — ma permettetemi di dirvi nella mia qualità di vostro consigliere legale che noi vostri panni io ricevo quella giovane.

— Perché?

— Perché gli abitanti di una piccola città come questa sono ciarlieri e amanti dello scandalo. Se voi rifiutate di vedere questa donna che si dice figlia di Wilmot si dirà...

— Che cosa? — domandò l'altro.

Al Giornale di Padova che nell'elezione di Piove-Consolvo, al mio fianco strenuamente pugnando, cadeva.

— Si vuole che il Prefetto Bruni abbia assicurato al Giornale di Padova le spese per arrotare la forbice ogni qualvolta fosse necessario.

Stanno freschi allora i fondi della Prefettura!

Menandro Salaris.

Questione d'onore

E QUESTIONI DI STAMPA

All'invito che facemmo ai nostri confratelli della stampa questi non tardarono di rispondere col darci tutti, a qualunque partito appartengano, piena ragione.

L'Arena del 5 corr. in un articolo intitolato: *L'onore d'un padre* — dopo avere posto le due domande da noi fatte risponde che queste « sono questioni che, appena pronunziate, sono bell'e risolte in favore del Bacchiglione. »

« Ma come si fa? » continua il giornale veneto: « Ci sono dei giovanotti cui non par vero di far *éclat* con gesta bellicose, e con questa idea in capo vedono offese anche dove non ce ne sono affatto, nello stesso modo che Don Chisciotte prendeva per castelli i molini. »

« Tal'altra volta, invece, specialmente quando i fatti avvengono in città di provincia, meno avvezze alla vita e alle lotte pubbliche, si tratta non di smania di armeggiare ma d'ignoranza bella e buona: non si capisce da certi giovani quando l'onore sia intaccato e quando no; l'affetto li acceca. E se in ciò vi è qualche cosa di nobile senza dubbio, questo non esclude che la cosa risca molto seccante a chi, come i poveri giornalisti, non ha precisamente tutto il tempo disponibile per catechizzare cotesti signori circa il punto fino a cui la stampa, per sacrosanto diritto, può giungere nella discussione intorno ad un uomo, senza che debba perciò rispondere delle sue parole colle armi. »

« Infine vi è il caso di giovani seri e generosi, che con un nobile ma spensierato sdegno vorrebbero lavare nel sangue di un uomo, il quale per proprio ufficio stigmatizza gli atti passati o presenti di chi aspira alle pubbliche cariche, l'onore realmente aggravantesi sul capo paterno. E que-

— Che avete qualche ragione per non volerla vedere.

— Ah! Ah! davvero! — riprese Dunbar — Dunque dopo tanti patimenti dovrò prendermi anche il disturbo di ricevere questa avventuriera per chiudere la bocca agli oziosi di Winchester? Desidero che vi fissiate bene in mente, signor Lovell, che io sono perfettamente indifferente circa quello che può dirsi dei fatti miei, e che io non mi curo che del mio benessere. Se qualcuno ha la fissazione di credere che Enrico Dunbar sia l'assassino di Giuseppe Wilmot a me non importa, non mi prenderò il menomo fastidio per provare il contrario.

Il cameriere riapparve nel punto che Dunbar cessava di parlare.

— La giovine dice che ha bisogno assoluto di vederla, e che se ella rifiuta di riceverla aspetterà alla porta dell'albergo fino al momento della sua partenza. Il mio padrone le ha parlato, ma senza frutto; è risolutissima e non intende ragione.

Il viso di Dunbar era sempre nascosto dal giornale, e prima che il banchiere rispondesse passò qualche secondo.

— Lovell — disse finalmente — forse è meglio che andiate a parlarle. Procurate di sapere se è veramente figlia di Wilmot.

(Continua.)

49) Appendice

ENRICO DUNBAR

storia di un reprobato

(dall'inglese)

- Margherita Wilmot.
- Come sarete voi una parente di... del...
- Sono sua figlia, rispose tranquillamente Margherita, e potete dirlo al sig. Dunbar.
- Glielo dirò di certo! Ah povera signorina sono tutto commosso, vado subito, e credo che il signor Dunbar non rifiuterà di ricevervi — e saltò le scale voltandosi spesso a guardare la giovinetta.
- Si sarebbe detto che per lui la figlia dell'uciso dovesse essere differente dalle altre donne e che si meravigliasse di trovarla tale e quale sono tutte.

XV.

DISINGANNO.

Dunbar era assiso in una magnifica poltrona, con un giornale sulle ginocchia. Balderby era par-

tito per Londra, ma Lovell era rimasto presso l'angolo indiano.

Il banchiere aveva sofferto della reclusione alla quale era stato sottoposto nella città di Winchester. Tutti quelli che lo guardavano potevano accorgersi subito del cambiamento operatosi in lui da dieci giorni.

Era pallidissimo cogli occhi cerchiati di nero e più splendenti del solito, e la bocca, questa delicata parte dell'uomo sulla quale nessuno ha un impero assoluto, tradiva le commozioni che egli aveva durato.

Lovell non aveva risparmiato cure al suo cliente non perchè gli fosse molto simpatico, ma perchè pensava che Dunbar era padre di Laura.

Il banchiere era stato messo in libertà la sera avanti, dopo un lungo e noioso esame dei testimoni che avevano depresso durante l'inchiesta, e lo studio accuratissimo della deposizione che aveva indotto il magistrato a spiccare contro il ricco imputato il mandato di arresto. Dunbar aveva dormito fino a un'ora molto avanzata, e aveva appena finito di fare colazione quando entrò il cameriere coll'ambasciata di Margherita.

— Una signorina desidera parlarle — disse rispettosamente.

— Una signorina! — esclamò Dunbar con impazienza — non posso ricevere nessuno oggi; e chi può essere?

— Ha detto di chiamarsi Margherita Wilmot, e di essere figlia di...

sto è forse il caso più serio, poiché nel figlio provocatore non c'è un giovanotto che ha voglia di far parlare di sé, od un ignorantuzzo di provincia: c'è un uomo cui battono a tempesta il cuore e le tempie, un uomo che è sotto gli influssi d'un terribile contrasto d'affetti, che vuole ed ha bisogno d'uno sfogo. Dinanzi a quest'uomo, il pubblicista, che ne ha accusato il padre sente, qualche cosa che è un misto di compassione ed ammirazione.

«Ma la situazione rimane la stessa; rimane sempre il fatto che la provocazione è ingiusta, e che essa ne autorizzerebbe altre cento, da parte di altri fratelli o cugini o parenti quali si sieno; i quali tutti, quando il principio fosse ammesso, potrebbero per avventura trovarsi nella situazione d'animo del primo provocatore. La è una questione di puro sentimento.

«Quanto alla questione seconda — che cioè colui il quale si riteneva offeso doveva rivolgersi prima d'ogni cosa alla direzione del giornale — non occorrerebbe manco ragionarvi sopra, come cosa troppo elementare.

«Ma nel caso concreto pare che — sapendo appunto di mettersi dalla parte del torto qualora avesse trovato offesa negli articoli del *Bacchiglione* — e pur volendo aver questione col signor W. — il provocatore abbia implicitamente riconosciuto essere impossibile ottenere quello che egli desiderava se non trasportava la questione dal campo della discussione in quello delle personalità»

Il Tempo dopo di avere narrato il motivo che diede luogo al duello, scrive:

«Noi abbiamo seguito con cura — ed è inutile dirlo, — la lotta sostenuta dagli amici di Padova; vi abbiamo anche partecipato e per la lontananza dei luoghi, con minore vivacità, la conosciamo quindi e possiamo giudicarla freddamente. Ebbene, quella lotta fu vivace finché si vuole, però la persona del candidato non fu mai offesa, fu discussa la sua capacità dal punto di vista del partito degli scrittori, fu apprezzata la sua vita pubblica l'uomo non fu toccato. Ed anche per giudicare sulla vivacità nata negli apprezzamenti del *Bacchiglione* bisogna tener conto delle violenze, degli attacchi che gli avversari dirigevano contro il suo candidato. Se ci fosse responsabilità essa cadrebbe su quei signori.

«Ma che durante, o peggio, finita la lotta elettorale, si tengano in conto d'offesa gli articoli che un giornale scrive per combattere il candidato avversario, questa è una cosa che nei paesi più educati a libertà, in Inghilterra, in America, ormai non si vede, né si pensa, essendosi già inesorabilmente condannata dalla opinione pubblica. Chi ragiona spassionatamente non potrà fare altrimenti in Italia, perché un uomo che si presenta al pubblico, con ciò stesso riconosce l'incontrastabile diritto di essere discusso in tutta la sua vita, apprezzato nelle sue azioni, nei modi più diversi, giudicato con tante sentenze quante sono le teste che s'occupano di lui.

«Lungi da noi il pensiero che il candidato di Piove Conselve sapesse ciò che in modo tanto deplorevole aveva intenzione di compiere suo figlio. Crediamo anzi che egli sarà stato il primo a disapprovare la condotta. Ed essa è tanto illiberalmente quanto illogica.

«Imperciocché qual differenza fra coloro che hanno combattuto il candidato ministeriale collo scritto e coloro che l'hanno combattuto colle parole? Ora se il criterio che ispirò questa condotta valesse, bisognerebbe far di due cose l'una. O che i candidati prima di presentarsi, pubblicassero per le vie un avviso avvertendo che i loro figli sfideranno poi quanti non avranno pensato bene di loro: ovvero che i figli dei candidati suonassero poi la tromba per convocare quanti avessero combattuto il loro padre, pretendendone ragione a colpi di spada.

«E tutto questo nell'anno di grazia, 1876!»
La *Gazzetta di Venezia* «non esita un istante a dichiarar giusti i lagui, che muove il *Bacchiglione* per il modo sconsiderato ed anormale con cui venne a terminare una lotta, che avrebbe dovuto essere e rimanere soltanto di principii.»

La *Gazz.* «nel pronunciare una parola di biasimo per l'accaduto scrive che crede suo dovere di alzare la voce ed esprimere una solenne protesta tanto più che rivolgende le nostre censure a persona del nostro partito e che profondamente stimiamo, non è ammissibile il sospetto che noi vogliamo trar profitto dello spiacevole emergente per prolungare una infeconda lotta elettorale.

«Appunto perché il caso offre molte attenuanti, e può destare un primo sentimento di simpatia, era necessario, ad avviso nostro, contrapporre agli impulsi del sentimento le voci della freddezza

ragione, per ovviare alla contagiosità dell'esempio.»

La *Gazzetta di Treviso* ci dà ragione dell'aver noi protestato contro il contegno del conte L. B. D. e scrive:

«Per quanto sia stata vivace la lotta per le elezioni di Piove Conselve, non abbiamo letto una frase nel *Bacchiglione* che offendesse l'onestà, il carattere, l'onore di alcuno.»

Riproduci mo d' *Rinnovamento*:

«Il *Bacchiglione*, in un suo articolo di fondo *Questione di onore e questione di stampa*, a proposito del noto recente duello svolge alcune considerazioni, le quali nella massima sono innegabilmente giuste. Ci duole che lo spazio oggi non ci permetta di trattare a fondo le questioni sollevate dal *Bacchiglione*».

La *Patria* di Bologna e il *Presente* di Parma nel riportare riassunte le questioni di noi presentate scrivono: «Sono questioni che, appena pronunciate, son bell'è risolte in favore del nostro confratello.»

Il *Secolo* ha il seguente articolo:

Un duello per una Sconfitta Elettorale

«Il *Bacchiglione* di Padova chiama l'attenzione di tutta la stampa italiana su un fatto che avrebbe meritato tutt'al più un cenno nella cronaca fra le pazzie e i delitti.

I nostri lettori ricorderanno che nella lotta per la nomina del deputato di Piove Conselve, il *Bacchiglione* combattè la candidatura moderata del conte Delfino-Boldù, e sostenne quella progressista dell'onorevole Calegari, che riescì vincitore.

Nella lotta non fu pronunciata nel *Bacchiglione* nessuna parola che da vicino o da lontano potesse ledere l'onorabilità del candidato avversario.

Non c'è perciò parola sufficiente che valga a stimmatizzare la condotta del figlio del conte Delfino-Boldù, il quale, per vendicarsi di ciò che si era scritto sul terreno politico sul conto di suo padre, abbia pensato ad ingiuriare un collaboratore di quel giornale, per avere un pretesto per battersi con lui in duello.

Il duello ebbe luogo, ma la questione, dice il *Bacchiglione*, sopravvive. Quale questione? Se un ignorante, se un male educato ingiuria gratuitamente un gentiluomo, questo può farsene rendere ragione in quel modo che meglio crede, ma la stampa non può, senza abbassarsi, occuparsi di incidenti, che risentano il Codice Penale.»

Sommossa a Vigevano

La sera del giorno 3 la città di Vigevano era animata più del solito, la piazza maggiore era stipata di gente. In quella piazza abita il Sindaco e deputato Bretti il quale come capo del comune fa tenuto ispiratore d'un balzello di cui fu testè sovraccaricato in quel comune il grano-turco e la farina.

La folla a poco a poco cominciò a tumultuare; ad un certo punto fu ravvisato il sindaco e tosto lo circondarono i più accesi lanciandogli mille insulti. Il Sindaco fu costretto ripararsi dalle minacciate violenze entrando nella libreria Ferrero, finché gli agenti della pubblica forza lo tolsero da quella posizione pericolosa.

Alle sette della sera i tumultuanti avevano ingrossato di numero ed era un urlo universale:

«Abbasso il Municipio! Viva la Repubblica! Viva Bredini (che è direttore d'un giornale democratico).»

(Quali voci risveglia la tradizione nel cuore del popolo comosso!) Ma ormai neppure le grida, gli urli potevano bastare a quella gente inviperita la quale scagliò contro il caffè così detto *dei signori*, ove credeva trovare alcuni consiglieri comunali; questi però non c'erano ed essa non sapendo come dare uno sfogo al suo furore, fraccassò tutti i cristalli e mandò all'aria tavoli e quanto le capitava fra le mani.

La *benemerita* intervenne e fece qualche arresto, ma allora l'irritazione giunse al colmo, per cui i RR. Carabinieri, vedendosi insufficienti, dovettero mandare un rinforzo al Comando dell'artiglieria.

Al luccicare delle baionette i rivoltosi si disperarono; furono praticati vari arresti.

Interessi Veneti

Non possiamo oggi pubblicare, perchè pervenutaci troppo tardi, l'importantissima lettera del deputato Righi sulla questione della perequazione catastale dei territori Lombardo-Veneti di nuovo censo,

argomento di cui ci siamo altre volte occupati.

La pubblicheremo domani.

SOPPRESSIONE DELLA PROVINCIA DI BELLUNO

4 gennaio.

(C) La corrispondenza di Belluno del bravo *Julius* pubblicata nel *Bacchiglione* il 30 dicembre passato ha scosso dal letargo colui che di Feltra vi ha scritto qualche altra volta, ed ha eccitato le fibre ai numerosi lettori feltrini del vostro coraggioso giornale, non tanto per i fatti cui quella corrispondenza accenna, quanto per gli apprezzamenti o del tutto falsi od esagerati che ne deduce.

È un fatto che Feltra sino da qualche tempo spinto dal proprio interesse e non da altro motivo lavora per essere separata dalla provincia di Belluno. È il colpo di grazia che indusse Feltra a questo passo doloroso ma necessario si fu, oltre la esorbitante sovrainposta provinciale (19 cent. per lira, carico che per inevitabile necessità dei pubblici servizi certamente aumenterà) la legge che obbligava la provincia di Belluno alla costruzione di due strade provinciali che aggravava di una insopportabile spesa il suo bilancio sia per la costruzione che per la loro ordinaria manutenzione.

È un fatto che tutti i comuni dei due distretti di Feltra e Fonzaso col mezzo delle loro rappresentanze hanno firmata una petizione al Parlamento nazionale per essere aggregati alla provincia di Treviso e per la soppressione della provincia di Belluno.

Questa domanda di soppressione della provincia dà naturalmente molto sui nervi ai nostri bellunesi, e sino ad un certo punto non si può dar loro torto; ma se Feltra e Fonzaso costituiscono per popolazione e per censo il terzo dell'intera provincia, che conta 475 mila abitanti, mi dica il signor *Julius* come si possa in questi tempi concepire una provincia con poco più di 100 mila abitanti, ammesso e non concesso che il Cadore non nutra come il Feltrino l'idea di separarsi e di aggregarsi ad Udine; in questi tempi che sta per presentarsi alla Camera un progetto di legge per la riforma delle circoscrizioni amministrative e giudiziarie, in questi tempi in cui la Democrazia fa e deve fare ogni sforzo per ottenere il tanto ambito decentramento amministrativo che deve avere per base le grandi provincie ed i grandi comuni.

Dopo quanto ho detto è inutile ch'io smentisca i corrispondenti bellunesi quando caratterizzano il movimento del Feltrino in questa malaugurata questione come conseguenza di *animosità*, e *malinteso amore di campanile*. — Vorrei che il signor *Julius* si trovasse nei nostri panni e nella nostra posizione e sono sicuro che ragionerebbe in altro modo. Feltra non ha nessun rancore da sfogare verso i bellunesi, che ha sempre stimati e stima tutt'ora; Feltra non cerca che il proprio interesse, ed il proprio materiale miglioramento. Qualunque bellunese in buona fede non può né deve ascrivere ad altro movente l'agitazione attuale del Feltrino e del distretto di Fonzaso.

Non è né malevolenza verso Belluno, sig. *Julius*, ma il materiale vantaggio dei due distretti che gli trascina a reclamare, diciamo pure, la soppressione della provincia di Belluno. Come mai si può ascrivere a nostra malevolenza se cercando il nostro interesse si porta indirettamente uno svantaggio ai bellunesi?

Non so poi come il signor *Julius* accagioni il partito clericale di Feltra di essere l'agitatore principale di questo movimento. Forse perchè di quando in quando vede qualche cenno di questa questione sul «Tomitano» unico giornale clericale che si stampa a Feltra a vergogna del partito liberale? Da altro non potrebbe argomentarlo.

Posso per altro assicurare il nostro *Julius* che tutti i partiti dall'avanzato al moderato, e se vuole anche il clericale che non ha però influenza sulla pubblica cosa che vorrebbe addibitarli il nostro *Julius*, sono concordi in questa circostanza; cioè che dimostrò palesemente che il movente è il solo interesse, unico e naturale cemento che tiene uniti i partiti d'ogni colore e gradazione.

Come il corrispondente da Belluno vi promise altre considerazioni su questo importantissimo argomento, così anch'io approfitterò della solita vostra ospitalità per tenervi in giornata intorno ai progressi di questo movimento.

Corriere del Veneto

Da Verona

4 gennaio.

(L. D. Anche *Il Veronese* farà una postuma censura all'indirizzo del nostro Consiglio Comunale per l'esonero del riso dal dazio consumo. Ai vostri lettori

che certo non sapranno di che cosa si tratti, spiegherò brevemente questa questione.

Sembrando forse poca cosa al nostro Consiglio comunale il dover aumentare di 80 mila lire la tariffa del dazio consumo, pensò esonerare da detta tassa il riso, riducendola cioè a soli cent. 10 invece di lire 5 come pagava per ogni quintale che entra in città; così, stando anche alle cifre dei futuri dell'esonero, invece di 80 mila diventarono 100 mila lire che cadranno a pesare sul vino, carni, farine, burro e zucchero; materie già di troppo aggravate.

Vedete che senza lambicarsi tanto il cervello i nostri grandi economisti vanno colpire addirittura dove vi è il maggior consumo.

Il perchè di tali misure gli è che si vuol favorire il nostro commercio granario, e fare concorrenza, e se fosse possibile torlo al mercato di Legnago.

È inutile che vi dica che si vuole encomiare questa deliberazione dicendo che fu presa per dar pane ai facchini, agenti e sensali di grani; non già per favorire i grandi produttori e negozianti come dai più è creduto. Ma già oggi è in uso mettere a carico del povero tutto ciò che va troppo di personale, e ciò lo vediamo praticato anche dai fuori dei sussidi ai trattamenti teatrali; che, al sentirli, pare vadino a teatro non per passare le lunghe sere d'inverno; ma per far guadagnare qualche lira ai coristi, macchinisti, luminatori e che so io!

Però tutto ciò è ormai a tutti notissimo, e lo provò infatti la nostra cittadinanza mostrandosi in irata: tale ira diede non poco a pensare agli stessi 25 consiglieri che sostennero l'esonero e che temendo alienarsi la pubblica stima si servirono della stampa per giustificare il loro operato.

Di simile bisogna s'incaricò il consigliere avvocato Capelle, e volle provare che la cittadinanza aveva torto a mostrarsi contraria all'operato dei 25 consiglieri, e che l'esonero del dazio consumo del riso avrebbe prodotto mirabilia al nostro commercio granario.

Però, per voler troppo persuadere, l'egregio avvocato, spesso si contraddice e sono tali contraddizioni che saltano all'occhio anche del meno versato in materia.

Nè mi farà qui a citare tutte per non annoiarvi bastandomi solo a segnalarvene una per provarvi il fatto.

Alla nostra Camera di commercio che proponeva di diminuire la tariffa daziaria per legnami greggi da opera, ed aumentare quella nei mobili onde favorire ed incoraggiare la nostra industria; l'egregio Capelle risponde che ciò saprebbe troppo di municipalismo e che non si deve favorire i fabbricatori cittadini a danno di quei di Milano, di Firenze ecc. ecc. Vedete contraddizione! esonera dal dazio il riso per torlo il commercio a Legnago, e non vuol aumentare il dazio sui mobili per non danneggiare Milano e Firenze! ed in tal guisa l'onore. Consigliere intende far aumentare la mercede all'operaio perchè non badi a pagare qualche centesimo di più il pane e il vino, come egli risponde a coloro che volevano esonerare dal dazio la farina invece del riso. Ma basta su ciò, e veniamo ad un'altra accusa che si muove al nostro Municipio.

Si assevera è con insistenza che il Municipio non abbia tutelati, come doveva, gli interessi degli esercenti di fronte alle esorbitanti pretese dell'impresa del gaz; si tratta che quest'ultima pretende, per 1876, nientemeno che centesimi 52 al metro cubo; mentre dai studi fatti da una Commissione di consumatori risulta che all'impresa, comprese tutte le spese, il gaz costerebbe centesimi 21,48: vi pare!?

Alla fin fine però il Municipio si mosse (forse troppo tardi) annunciando che l'impresa è irremovibile, e che qualora non s'accostati dei centesimi 48,33 egli provocherà l'intervento del tribunale. A dare poi un po' di comico a questa faccenda il Prefetto proibì l'affissione d'un avviso col quale la Commissione rendeva conto del suo operato e declinava il mandato. Che il Prefetto abbia scorto in quell'avviso un principio di sommosa? o che temesse l'intervento francese — essendo francese l'impresa? Vedremo come andrà a finire e ve ne terrò informato.

Cronaca Padovana

Una passeggiata sui tetti. — Ieri la famiglia S. denunciava all'ufficio di P. S. un tentato furto. Gli individui della famiglia avevano visto i ladri? avevano udito rumore? avevano osservato rotture? nulla di tutto questo: essi avevano soltanto veduto ieri mattina sopra un piccolo e basso tetto, che copre un locale nel cortile, dalle pedate d'uomo impresse nella neve: la stranezza d'una passeggiata notturna sui tetti con queste notti infarinate, e sempre col pericolo di ficcarsi l'osso del collo, fece loro sospettare un grave e delittuoso obiettivo: il furto. D'onde venivano i ladri, anzi il ladro, perchè le pedate denuncia-

vano un uomo solo? dove andava? che giri aveva fatti? La neve s'incaricò di rivelare tutto il giro misterioso. Le orme partono da una latrina in casa B... girano tutto attorno alla mura di cinta del giardino, ivi infine si arrestano ad un certo punto, ove è la mura bassa da scalare; ricominciano al di là della mura nel giardino di casa D. M. girano anche là tutt'attorno al giardino (mentre con pochi passi avremmo potuto attraversarlo, il che dimostra nel notturno passeggiatore un allievo della scuola peripatetica); anche là scalata d'un muro poi un lieve penultimo che fa ritornare il passeggiatore sui suoi passi, e poi rifare di nuovo la via, il fine una salita sopra il tetto già indicato nella casa S... passaggio romantico su quel tetto passano dinanzi ad un abbaino, e a due finestri chiusi che non furono nemmeno tocchi; ivi la neve rivela una sosta dello strano e tenebroso passeggiatore; quanto si sarà fermato? mistero! che cosa avrà fatto? tutte le induzioni sono possibili tranne due sole, e sono: che egli abbia fatto degli studi astronomici, perchè il cielo non vi si prestava; e che si sia riscaldato perchè la neve ed il vento non sono comunemente gli elementi più atti al riscaldamento. Dopo le pedate del tetto, se ne osservano altre che mettono al coperto d'un camerottino in un cortile di osteria, poi più nulla. R capitoliamo: punto di partenza, una latrina; punto d'arrivo, un'osteria. È strano! generalmente succede l'opposto; ma si capisce che il misterioso passeggiatore volte essere eccentrico in ogni cosa.

Del resto nessuno ha capito ancora chi possa essere stato quell'essere che sfidava gli elementi, e i pericoli; quale scopo possa aver avuto, donde sia realmente partito, e dove sia andato. Sombulato, innamorato, o pazzo, è sempre però un curioso uomo. Noi brameremmo avere la parola dell'enigma, e allora promettiamo di scrivere un romanzo interessantissimo intitolato: i misteri della neve.

La direzione delle ferrovie dell'Alta Italia avvisa: che fin dal primo gennaio la Dogana Austriaca ha incominciato a daziare i cereali ed i legumi sacchi in base alla misura metrica. — Di conseguenza rendesi necessario che i mittenti delle spedizioni di tali derrate, destinate in Austria o transittanti per lo Stato, abbiano ad indicare tanto sulle dichiarazioni doganali quanto sui documenti di trasporto ferroviario, oltre il numero dei sacchi e il peso relativo, anche la misura in ettolitri.

L'Amministrazione declina ogni responsabilità nel caso che, a motivo della mancanza di siffatta indicazione, la merce avesse a subire ritardi ai punti di confine.

A Cittadella da una stalla aperta del villico A. fu rubata una cavalla; ma i ladri non volevano avere l'incomodo di condurre l'animale a mano; perciò rubarono pure una carrettina; poi pensarono che con questi freddi viaggiare in carrettina senza coprirsi si corre rischio di prendere una infreddatura od un reuma; rubarono quindi per scopo igienico anche una coperta di lana, il tutto del villico A. I ladri saranno rei di furto qualificato finchè vuolsi, ma di imprevidenza, no davvero!

Un prezioso documento. — Si legge nella Gazzetta Piemontese:

Dove vanno mai a finire certi documenti! Ieri una gentile persona ci portò un foglio di carta, con tanto di bollo e firme autentiche, che aveva servito ad involgere un mezzo chilogramma di cacao. Ecco quanto contiene quel foglio, che per la famiglia dell'interessato deve certo formare un preziosissimo ricordo:

« 13. Battaglione Bersaglieri
« 4. Compagnia.

« I sottoscritti della 5. compagnia, presenti al fuoco nel giorno 24 giugno u. s., nella battaglia di Custoza, dichiarano che il bersagliere Corradini Antonio, dando prova di vero eroismo, trapassava colla sua baionetta un ufficiale austriaco, e cadde morto tentando d'impadronirsi della bandiera nemica.

« Udine, li 28 ottobre 1866.

« Soprano Giovanni, capitano.
« Tirinanzi Carlo, foriere.
« Rusconi Antonio, caporale. »

Il sindaco di Galzignano ha inviato la seguente alla città Gazzetta:

Galzignano (Provincia di Padova),

3 gennaio 1876.

« Nel numero 3484 del giorno 3-4 gennaio corr. del Secolo fu riportato dalla Gazzetta Piemontese un cenno che ha fatto palpitare il cuore d'una buona famiglia di questo Comune.

È facile immaginarlo quando padre, madre e fratelli videro ricordato il loro caro che sacrificava la vita sull'altare della patria con quell'ardimento che era degno della nobilissima causa per la quale combatteva, tenendo alto l'onore della bandiera italiana. Il bersagliere Corradini Antonio è di Galzignano.

Il documento che possiede codesta Redazione sa à il conforto della vedovata famiglia. A nome di essa io porgo d'inviamelo per ricapitarglielo. A nome di essa io porgo i più cordiali, i più intimi ringraziamenti per l'amore paterno spiegato nel sottrarre quel documento alla distruzione e nello stigmatizzare la nequizia di quel qualunque che depositario d'un pietoso ricordo od ha trascurato il ricapito, o forse ne fece merce a suo pro.

D. V. S.

Il Srdc

Modesto Michieli.

Il documento in questione fu immediatamente inviato allo scrivente.

Memoriale dei Privati

Nel giorno di lunedì 17 corrente alla Prefettura si procedè all'appalto del lavoro di ributto e rialzo dell'argine sinistro del canale di Pontelongo dal Ponte di Bivolenta sul Rinnocetta fino alla fronte Zrzi —; la gara verrà aperta sul dato di perizia 30 agosto 1875 in L. 80.748. — L'impresa inteccherà Lire 5494,73 per compenso di danni temporanei —; il deposito per le offerte sarà di L. 3000 in cartelle del debito pubblico. Il termine poi fatale è fissato al 1.º febbraio il lavoro dovrà essere compiuto in 220 giorni lavorativi.

Nel giorno 29 corrente avrà luogo presso il Municipio di Mira l'asta pubblica per la vendita di tagli stradali di ragione del detto comune e di immobili recentemente venuti in proprietà dello stesso lungo la via Miranese.

Ultime Notizie

In Francia si manifestano numerose le candidature repubblicane, i clericali entreranno in lotta. Lunedì verranno celebrate delle messe per l'anniversario della morte di Napoleone III.

I giornali romani commentano gli armamenti e l'aumento della leva in Russia, combinandoli colle parole bellicose attribuite al Re.

La Ragione ha: « In questo momento veniamo a sapere che si sta operando una perquisizione domiciliare nell'ufficio del sig. Enrico Bigami direttore della Plebe, il quale è stato condotto alla questura. A domani i ragguagli. »

Non ostante il parere dei più autorevoli personaggi politici, che scongiuravano di sospendere così lungamente le sedute in questa stagione la più propizia per i lavori parlamentari, pare certo che il ministero intenda riaprire la sessione solamente al principio di marzo.

Così in pochi giorni i deputati devotissimi, uniti ai deputati telegrafici, sbrigheranno la faccenda.

Il prossimo Concistoro sembra che sarà tenuto il giorno 17, oppure il 21, del mese corrente. Incerto è tuttavia se potrà giungere il cardinale arcivescovo di Rennes, il quale è atteso per la cerimonia dell'«*peritio oris*».

Un senatore delle provincie del mezzogiorno è fallito. Egli deve considerarsi perciò come decaduto per diritto.

Il papa parlò lungamente ai pellegrini italiani. Disse che l'arma dei cattolici è la preghiera. Soggiunse però: « I rivoluzionari dicevano ai loro adepti: cospirate, cospirate! Noi vi diciamo adesso: agite, agite! »

Racconta la Gazzetta di Palermo:

L'altra notte senza che alcuno si sospettasse di nulla, una mano di questurini, travestiti, circondava il palazzo del Duca d'Aumale. Quindi un delegato di P. S. insieme ad altri due si presentava all'amministratore M. Regnault, nell'appartamento del quale operava una minuta e severa perquisizione. In seguito scendeva nel parco frugandolo angolo per angolo, magazzino per magazzino.

Di altre particolarità non possiamo aggiungere che queste: Nel frattempo che il delegato visitava il palazzo i questurini rimanevano fuori, incordonandolo; un carrettiere che giungeva allora dallo Zucco fu preso e tradotto alla questura da dove poco dopo usciva libero.

Il più profondo mistero ha sin'ora involupato il fatto, del quale non sapremo dare oggi altra spiegazione; se non che siamo in grado di aggiungere che un regio procuratore andato dal questore a metter

bene sul conto di M. Réault, fu dal questore freddamente accolto, e freddamente licenziato.

Scrivete **Il Progresso**:

Parecchi giornali, non sappiamo poi dietro quali informazioni, hanno annunciato come il gen. Giacinto Carini abbia finalmente sporta querela contro il **Progresso**. La notizia non solo è completamente falsa, ma il gen. Carini si guarderà bene dal chiamarci a vantarsi ai tribunali, perocchè nessuno più di lui è convinto come in questa faccenda vi andrebbe a fare una pessima figura.

Recentissimo

Il **Tempo** di ieri pubblica un articolo intitolato: *I Veterani del 1848-49 e le scuderie del Quirinale*. Il liberale periodico di Venezia si scaglia, e giustamente, contro il ministero consorte, che, mentre ha saputo trovare i milioni per le scuderie reali, lascia poi morire di fame gli eroici difensori di Venezia.

Non noi dobbiamo però coprirci la faccia per la vergogna; ma gli uomini del governo che tengono più conto di un branco di cavalli, che di un cittadino storpiato combattendo pel suo paese.

Togliamo dal **Secolo** i seguenti dispacci particolari.

Roma, 8 gennaio, ore 10 antim. — Il ministro delle finanze e quello dei lavori pubblici, hanno deciso di far eseguire gli studi per il canale esterno, giusta il progetto di Geribaldi. Questi studi saranno fatti dal signor Natalini ingegnere capo di Ferrara.

Roma, 8 gennaio, ore 10 antim. — **L'Opinione** annunzia che il rimborso della Lista Civile sarà stanziato nel bilancio, ma non si pagherà prima che venga dato il voto dal Parlamento.

Lo stesso giornale smantisce in nome di Vigliani, e quale ministro, e quale magistrato, l'esistenza della lettera al Presidente della Corte di Cassazione di Palermo, nella quale, secondo i giornali, avrebbe domandato il nome dei giudici che votarono pro e contro nelle cause demaniali.

Roma, 8 gennaio, ore 10 40 antim. — Il ministro dell'interno ha emesso una circolare nella quale espone la deplorabile condizione delle Opere Pie ed ordina un'inchiesta sulle Opere Pie autonome, e sugli oneri di beneficenza elemosinaria. Prescrive la fine di gennaio, come termine di rigore per la inchiesta medesima.

Scrivono da Vigevano alla **Ragione** che quella autorità municipale ha pubblicato un affisso col quale fa alcune concessioni ben tarde sulla nuova tassa del grano turco. Ci vollero nuovi scandali oltre a quelli che abbiamo annunziato ieri, fu necessario che l'agitazione prendesse gravi proporzioni. Parve che ne seguissero anche arresti di onestissime persone, come il signor Lecattelli, presidente della società operaia, perchè il sindaco e deputato signor Bretti comprendesse il dover suo e lo eseguisse.

Vedremo adesso se le fatte concessioni varranno a calmare l'effervescenza popolare!

Telegrammi

Agenzia Stefani)

PENANG, 7. — Le operazioni contro Pirak continuano. Uno scontro è avvenuto il 4 del corrente fra malesi e inglesi condotti dal generale Ross. Gli inglesi ebbero tre morti e 4 feriti. Il governatore degli Straits, Settlements, recasi a Malacca per regolare l'affare della Colonia. Il territorio intorno a Malacca, occupato dalle truppe è tranquillo.

COSTANTINOPOLI, 6. — **Ufficiale**. — La polizia dell'impero riorganizzata comprenderà quattro divisioni: 1. servizio e attribuzioni di polizia propriamente detta; 2. percezione delle imposte, le agenti delle quali saranno scelti

da tutte le classi delle popolazioni; 3. la sorveglianza sarà esercitata dagli agenti presi dal seno delle popolazioni; 4. nei servizi degli uscieri dei tribunali e dei consigli saranno scelte persone fra gli abitanti dell'impero. Queste quattro divisioni non tarderanno ad avere i loro regolamenti speciali per tutelare la libertà individuale e per regolare gli arresti degli accusati. Fu istituito in ogni commissariato di polizia tanto nella capitale che nei capoluoghi di provincia e nei sangaccati un comitato d'inchiesta preventiva composto di un presidente e di due assessori.

ROMA, 6. — La **Vettor Pisani** è giunta ad Acapulco nel Messico il 6 corrente e proseguirà fra breve per Porto Unione, San Salvador, sua destinazione. Tutti a bordo godono ottima salute.

VIENNA, 8. — La **Corrispondenza Politica** pubblica una nota ufficiale la quale dichiara che i governi d'Austria-Ungheria sospesero per poco tempo le trattative delle questioni pendenti fra le due parti dell'impero in causa delle preoccupazioni per altri affari urgenti. Le trattative saranno fra breve riprese e terminate. L'andamento delle trattative fu condotto con spirito di reciproca equità ed autorizza a sperare che le questioni pendenti troveranno in brevissimo tempo un felice scioglimento.

NOTIZIE DI BORSA

BORSA DI FIRENZE		6	7
Rendita italiana	76 55	76 55	
Oro	21 72	21 74	
Londra tre mesi	27 10	27 07	
Francia	108 80	108 75	

BORSA DI VIENNA		6	7
Obbligazioni dello Stato 5 0/0	69 45	69 30	
Prestito Nazionale	73 45	73 45	
Prestito 1860 con lotteria	111 90	111 80	
Banca Nazionale	929	930	
Mobiliare	208 50	207 25	
Argento	104 90	105 50	
Cambio su Londra	113 10	113 20	
Zecchini Imperiali	5 34 1/2	5 32 1/2	
Napoleoni d'oro	9 04	9 08	

BORSA DI MILANO		6	7
Rendita	—	78 75	
Oro	—	21 77	
Londra	— 14	27 14	
Francia	—	108 63	

BORSA DI PARIGI.		4	5
Rendita italiana.	72 60	72 46	
»	66 67	65 62	

LUIGI COMETTI Direttore.

Stefani Antonio gerente responsabile.

LIQUIDAZIONE VOLONTARIA A PREZZI FISSI LA DITTA

GIACOMO POLACCO

Rimpetto la Chiesa S. Canziano cessando volontariamente dal commercio, ha determinato stralciare la merce del suo Negozio di Manifatture a prezzi molto ribassati. Ogni articolo sarà marcato a Prezzo Fisso senza ribasso. (1167)

La Tipografia

DEL

BACCHIGLIONE-CORR. VENETO

oltre a varii lavori tipografici

ESEGUISCE

BIGLIETTI DA VISITA

IN CARTONCINO ELEGANTE

A LIRE 1,50 AL CENTO

Il premio di una **Falciatrice Sprague Americana**, del valore di lire 650 sarà estratto a sorte fra gli associati all'**Italia Agricola** nel 1876.

Richiamiamo in proposito l'attenzione dei nostri lettori sulle condizioni d'abbonamento, espone in quarta pagina del giornale; mentre crediamo rendere un servizio al progresso dell'agricoltura, raccomandando al pubblico quel periodico che da otto anni nulla tralascia, per conciliarlo e meritarsene il favore.

Nuovo Anno - Novella Fortuna

NON PIU' SOGNI! REALTA'

Un professore, che dopo lungo lavoro e ripetuti esperimenti ebbe testè a ritrovare un metodo eccellente del tutto nuovo per giocare al Lotto con sicurezza di vincita e senza esporsi a perdita veruna, si pregia raccomandarlo a tutti coloro che positivamente ed in breve desiderano guadagnare una sostanza.

Le partite di giuoco, combinate secondo questo nuovo sistema, sono valedoli per ogni estrazione di qualsivoglia Lotto e si spediscono colle dovute istruzioni per tutto il Regno d'Italia ad ognuno che ne faccia formale richiesta, con precisa indicazione del proprio domicilio ed indirizzo.

Quo sto sistema di giuoco venne sperimentato in Austria con immenso successo ove fece e fa chiasso ed ove migliaia di persone inviano giornalmente all'inventore attestati di ringraziamento e riconoscenza per vincite fatte.

Per domande rivolgersi in iscritto e franco con inclusivo un franco bollo dovuto per la risposta, sotto cifra: Professore 1, 45, 90. *Dresda (Germania) ferma in posta, ufficio centrale.*

N.B. — Si prega non confondere il Professore di Dresda con altro Professore di Berlino.

AVVISO IMPORTANTE

Dal 1. gennaio 1876 il rinomato Professore 1, 45, 90 finora residente a Vienna si è trasferito a Dresda per ragioni di famiglia. Si prega quindi rivolgere lettere e domande delle sue

NUOVE COMBINAZIONI PEL 1876

valedoli per ogni ruota del R. Lotto d'Italia

a l'indirizzo Professore 1, 45, 90 *Dresda (Germania) ferma in posta, e ciò a scanso di ritardo ed a conoscenza dei suoi vecchi clienti e corrispondenti.*

(Riproduco dal Giornale *L'Unità Nazionale* di N. poli) (5)

Publico Ringraziamento

DI ME SOTTOSCRITTO

verso l'Illustrissimo Signor Professore 1, 45, 90 di Vienna.

Col mezzo del quale, rendo noto e paleso a tutti che avendomi egli inviato una delle sue rinomate combinazioni speciali sul Giuoco del Lotto, ed io avendola giocata come la S. S. Illustrissimo mi aveva indicato, guadagnai, con mia grande consolazione

un grosso Terno

col numeri 39, 57, 29 estratti qui a N. poli il giorno 30 gennaio 1875.

Lascio pensare al lettore quale gratitudine e riconoscenza non debba essere la mia verso l'ill. mo si. Professore per avermi così per bene assistato le mie deperite finanze.

Napoli, 6 febbraio 1875.

PASQUALE DE BIASI.

N.B. O da altri possano godere di tali fortune si sappia che io ho scritto così: Al Professore 1, 45, 90 fermo in posta, Vienna (Austria) includendo un francobollo italiano per la risposta.



SVOTER-MARINI

SPECIALITA

A. MARINI e COMPAGNI

MILANO — Via Cordusio, ditta N. 14 — MILANO

SVOTER MARINI. — Questo liquore si è ormai acquistato un posto distinto nella pubblica opinione tra i Liquori igienici. A questo titolo lo possiamo francamente raccomandare sulla assicurazione di persone egregie dell'arte, che lo avrebbero trovato opportuno in tutti i casi di affievolimento delle forze digestive ed indispensabile per correggere le acque poco potabili e malsane.

Lo **SVOTER MARINI** si beve tanto solo che mescolato con acqua Seltz o acqua semplice. — Ha molta analogia nel sapore colla Chartreuse misto a un pochino d'amaro, esso è veramente balsamico.

Il sapore che abbiamo descritto, la forma speciale della bottiglia portante in rilievo il nome della Ditta potranno mettere in guardia il pubblico dalle contraffazioni che non sono che nocive ed imperfette imitazioni.

Prezzo della bottiglia L. 4,30 — piccola L. 2,25.

Deposito e vendita presso i principali Droghieri, Caffè e Liquoristi.

DECIMO ANNO DI PIENO SUCCESSO

PASTIGLIE

ANTIBRONCHITICHE

PREPARETE DAL CHIMICO

Ferdinando Roberti

con Farmacie in Padova e Mira

PREMIATO CON MEDAGLIA D'ORO

Esse sono efficacissime nei mali di gola, del petto e dei polmoni, combattendo e vincendo quello stato d'infiammazioni ed irritazioni, che sempre accompagna tal sorta d'affezioni frequenti e penose.

Agiscono, qual rimedio, contro le tossi catarri e spasmodiche, recenti ed inventerate, a confronto di tante altre Pastiglie fino ad ora conosciute.

Scatole con istruzione cent. 75 l'una.

HAVVI DALLO STESSO PREPARATORE

IL SCIROPPO MELLITE

qual succedaneo alle Pastiglie

DEPOSITO nelle principali farmacie del REGNO

La ditta suddetta trovasi fornita d'ogni sorta di Specialità Nazionali che Estera come pure tiene magazzini nella vendita all'ingrosso di Medici.

(1201)

È APERTO L'ABBONAMENTO

pel 1876 — ANNO VII — del giornale

L'ITALIA AGRICOLA

Redatto dai più distinti Agronomi d'Italia

Premiato alle Esposizioni Universali di Parigi 1872 e Vienna 1882.

Si pubblica ogni 15 giorni in fascicoli illustrati di pagine 24

CON COPERTINA PER INSERZIONI A PAGAMENTO.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

per tutta Italia, Anno: L. 15 anticipato

CON DIRITTO DI CONCORRERE AL

PREMIO DI UNA FALCIATRICE SPRAGUE AMERICANA

del valore di L. 650

che sarà estratta a sorte fra i signori associati, il 31 marzo 1876

Ufficio del giornale: MILANO, Galleria V. E., Scala 18.

VERONA

SI RACCOMANDA L'USO

DELLE VERE PASTIGLIE

DEL PROFESSORE

MARCHESINI

Nella *Bronchite, Polmonite, Tosse nervosa, di raffreddore e canina dei ragazzi, Tisi I. stadio Catarro, Asma, ecc.*, vengono per la loro costante efficacia preferite dai Medici, ed adottate da varie Direzioni di Ospitali del Regno.

È nostro dovere di avvertire però che esistono contraffazioni ed imitazioni pericolose. Esigere quindi i timbri e firme del Depositario generale per l'Italia *Giannetto Dalla Chiara in Verona.*

Un pacchetto con istruzione cent. 75.

Ai Signori Farmacisti lo sconto d'uso.

Si vendono in *Venezia* all'Agencia Longega — *Padova* Cornegio all'Angelo, e *Pianeri* e *Mauro* all'Università — *Vicenza* Valeri — *Treviso* Zanetti — *Udine* Filippuzzi — *Aria* Bruscaini — *Verona* Lenotsi a Castelvecchio — *Mantova* Tomasi e *Dalla Chiara* — *Este*, Farmacia Negri — *Rovigo*, Diego.

ROSSETTER HAIR RESTORER. — Unico ritrovato per ridonare senza alcun incomodo il primitivo colore ai capelli — al flacone L. 3.

OLI SVIZZERO sicuro per far crescere, conservare e ammorbidire i capelli — al flacone L. 1.

TINTURA FOTOGRAFICA ITALIANA tinge prodigiosamente in qualunque gradazione di colore i capelli, innoqua alla salute, effetto sicuro garantito. — Flaconi sciolti L. 4 — scatole 4,50 — 5.

ACQUA DELLA STELLA — delizioso profumo per la toilette — al flacone Lire 1.

PENNSYLVANIENNE nuova essenza per levare subito e infallibilmente, ogni macchia dalle stoffe, guanti, ecc. L. 1.

ACQUA DI FELSINA — per toilette L. 1 e 1,25.

AUREOLINE per dare il biondo brillante ai capelli (ou couleur de Soleil) al flacone L. 20.

Premiato laboratorio di Capelli **RIGHE** per parrucche, CAPELLI, e CRESPINO, prezzi limitatissimi per signori Parrucchieri.

ANGELO GUERRA
IN PADOVA

Negosi in dettaglio — *Via Debite e a S. Carlo.* — Magazzino in grosso, *Via Debite.*

Si spedisce il prezzo corrente alli rivenditori che lo domandano.



Deposito in Padova presso, De Giusti Gaetano

ARGENTINA

Bagno d'argento puro inalterabile questa è la migliore composizione conosciuta fino d'ora, ed anche la più facile per inargentare da sé stessi, istantaneamente e rimettere a nuovo qualsiasi oggetto come:

ARGENTERIA, ORFICERIA, PLACCHE, ORNAMENTI DA CHIESA, CANDELABRI, FIACCOLE, BOTTONI D'UNIFORME, FORNIMENTI DA CARROZZE, CORDE DA PIANOFORTI SPALLINE, ecc. ecc.

Vendesi al prezzo di LIRE DUE al flac. munito di relativa istruzione.

Unico deposito in Venezia, all'Agencia Longega campo S. Salvatore.